

Malta: in inverno si vota, in "Materiali di discussione internazionale", numero 6, dicembre 1981.

MALTA: IN INVERNO SI VOTA.

di Sergio Dalmasso

Le isole maltesi (Gozo, Comino e appunto Malta): 320.000 abitanti su 316 Km quadri, con una densità di oltre 1.000 abitanti per Km/q (il quadruplo del Lazio, il triplo della Lombardia).

Colonia inglese dal 1800 al 1964, nodo strategico al centro del Mediterraneo, rivendicata dall'Italia fascista, "Malta baluardo d'italianità", dal 1974 è divenuta nota non solo agli esperti di politica internazionale, per la chiusura delle basi militari inglesi, per l'asse poi fallito con la Libia di Gheddafi, per i recenti accordi con l'Italia.

Al primo posto nella non ricca economia dell'isola il turismo con oltre 700.000 presenze annue, distribuite non solo nei mesi estivi.

In maggioranza i turisti inglesi, seguono soprattutto nei mesi estivi italiani, tedeschi, francesi.

Al secondo posto nell'economia il porto che si estende dalla capitale La Valletta ai vicini centri di Vittoriosa e Floriana.

L'industria, in particolare tessuti e componenti elettriche, vede una forte presenza di capitale straniero, mentre l'agricoltura, nonostante tentativi di meccanizzazione, si presenta ancora come piuttosto arretrata e non certo favorita dal clima e dalla quasi totale mancanza di acqua.

Al governo, da 10 anni, il partito laburista con il primo ministro Dom Mintoff. All'opposizione un solo partito, quello nazionalista, pronto a scalzare i laburisti alle prossime votazioni, fra novembre e febbraio.

Quale il bilancio di questi 10 anni di governo laburista, quali le conseguenze di un eventuale cambio della guardia, quali prospettive per la politica interna ed estera dell'isola? Ne parlo con un dirigente del P. laburista. La sede, una specie di casa del popolo, dimostra molte delle ambiguità, anche positive e delle diverse spinte che caratterizzano questo paese: un bar, una specie di trattoria (pesce, coniglio, pollo, il vino locale...), il giuoco della tombola, popolarissimo, il biliardo. Accanto, la sede politica: gli scritti di Dom Mintoff, in maltese e in inglese, testi della socialdemocrazia europea (svedese, tedesca), leggi italiane, aperture al mondo arabo, scritti cinesi, le opere di Kim Il Sung. In questi 10 anni Malta ha marciato in avanti come mai nella sua storia; la prima legge di grande importanza ha fissato il salario minimo per tutte le categorie che attualmente è di 29 sterline maltesi per settimana (90.000 lire); da 10 anni gli aumenti salariali non vengono più calcolati in percentuale ma in cifra assoluta chiudendo in parte la forbice salariale che con i governi nazionalisti si allargava continuamente favorendo "signori", termine italo-siciliano con cui nella lingua locale si indicano i ceti più ricchi.

I salari vengono corretti di anno in anno, cercando di adeguarli all'inflazione (15%).

Vi sono gli assegni familiari sino al terzo figlio (esiste il problema dell'alta natalità), e le pensioni, per uomini e donne a 61 anni, sono pari ai due terzi dell'ultimo salario. Altri motivi di vanto per il mio interlocutore sono l'assistenza medico - ospedaliera e le scuole statali. L'assistenza medica è completamente gratuita. Nel 1977 uno sciopero dei medici contro la statalizzazione del sistema sanitario ha paralizzato gli ospedali. La gran parte dei medici maltesi ha "scelto la libera professione all'estero, rimpiazzata da medici pachistani, cecoslovacchi...". Il servizio è, secondo alcuni molto efficiente, secondo altri molto carente. La divisione politica che taglia l'isola in due rende difficile un "giudizio equo".

Analogo discorso per la scuola. Il governo ha favorito la scuola statale a scapito di quella privata, religiosa. L'asilo e la scuola dell'obbligo sono interamente gratuite e ultimamente, nelle medie superiori si stanno sperimentando forme di intreccio fra lavoro e studio.

Parallelamente si è privilegiato lo studio di materie tecniche, professionali, suscitando proteste in chi parla di scadimento del livello degli studi e attacca il governo in nome della libertà degli studi.

Anche qui compare uno dei nodi dell'attuale situazione maltese: legata per secoli alla storia siciliana, occupata per breve tempo dai francesi e quindi dagli inglesi, divisa per lungo tempo tra filo inglesi e filo italiani (questa divisione permane oggi fra i tifosi di calcio, ma assume anche connotazioni politiche) l'isola è un intreccio di caratteri occidentali ed arabo mediterranei (la lingua, l'architettura...).

Se il partito nazionalista si presenta come difensore della tradizione e della cultura occidentale e cattolica, il governo rivendica una apertura verso il mondo mediterraneo, verso i paesi arabi (da qui lo studio dell'arabo nelle scuole avversato dai nazionalisti).

Sulle tradizioni locali si inserisce il problema del turismo, come già detto, prima risorsa nazionale. L'impatto di un turismo di massa su un paese cattolico, profondamente legato alle tradizioni, è, ovviamente violento. L'ingresso di centinaia di migliaia di turisti significa il contatto con diversi usi, modi e livelli di vita... Ad un'isola ferma in valori tradizionali si sostituisce sempre più, soprattutto nei giovani, il mito dei modelli occidentali: il mito di Elvis, il TV color che assume le funzioni di un vero e proprio status-simbolo, la corsa ai consumi occidentali, la richiesta di poter acquistare merce in Sicilia senza i limiti oggi esistenti, l'imitazione di una libertà sessuale, intesa nelle sue forme più banali e meno liberatorie.

Un altro nodo attorno a cui si svolge un acceso dibattito politico è, logicamente, quello della politica estera.

Nel 1979 sono state chiuse le ultime basi militari inglesi (per Dom Mintoff questa è la data che segna la vera indipendenza). Nel 1977 iniziano i rapporti con la Libia, entrati in crisi soprattutto negli ultimi mesi. Malta sta ora cercando di garantire la propria, non facile neutralità mediante accordi con Italia, Francia, Libia ed Algeria.

Sono cresciuti notevolmente i rapporti commerciali con i paesi dell'est e il porto è molto frequentato da mercantili sovietici, cinesi...

La ricerca, certo non facile e contraddittoria di una politica di non allineamento e di equidistanza è nettamente avversata dal partito nazionalista. I nazionalisti parlano di un fallimento completo della politica laburista. Il governo attuale ha riscritto la storia dell'isola, cercando di cancellare la sua tradizione cattolica ed occidentale, ha fallito in politica estera, non ha risolto alcun problema (l'inflazione, l'acqua – pochi e poco efficienti i desalinizzatori – con le ovvie conseguenze su turismo ed agricoltura-, ha peggiorato la situazione dell'assistenza medica e nell'istruzione, ha sbagliato nel chiudere le basi militari che portavano valuta pregiata e benessere.

I nazionalisti parlano poi di un potere personale di Dom. Mtintoff, di forme di clientelismo di nepotismo, di corruzione.

In inverno, fra novembre e febbraio, si vota 5 anni fa hanno vinto i laburisti, per una incollatura. Si parla di un elettorato piuttosto stabile, con scarsa mobilità e con forti discriminanti di classe.

I nazionalisti raccolgono i voti dei ceti medi, di strati impiegatizi e di professionisti, i laburisti di una classe lavoratrice raccolta nella General Worker Union(suo è il lunghissimo sciopero della darsena nel 1971, durato 11 mesi), mentre altri sindacati sono molto deboli.

La campagna elettorale si preannuncia molto tesa e difficile, dati la divisione e l'equilibrio delle forze in campo. Non sono esclusi interventi internazionali e pesante sarà certamente il ruolo della chiesa che ha visto negli ultimi anni limitato il suo potere ma che conserva un'influenza che fa molto pensare all'Italia anni '50.

Se ovvie sono le carenze e le contraddizioni dal governo laburista (ad esempio, nonostante i primi vagiti di un debolissimo movimento femminista, la questione femminile pare risolta dall'eguaglianza di diritti politici e sindacali e di divorzio e di aborto pare opportuno non parlare) è ovvio che una eventuale e non improbabile vittoria nazionalista avrebbe conseguenze molto pericolose.

In politica interna la riprivatizzazione di scuole, ospedali, ma soprattutto l'abbandono di ogni forma di intervento statale nell'economia e il riprodursi di differenziazioni fra alcuni ceti ed altri.

In politica estera una nuova apertura in direzione filo-occidentale, con l'apertura di negoziati con il Mec. e con l'ingresso nella NATO.

E' logico che il clima di tensione esistente nel Mediterraneo, gli scontri USA - Libia, il servilismo del nostro governo obblighino a interessarci, come ad un problema anche nostro, al futuro delle isole maltesi.